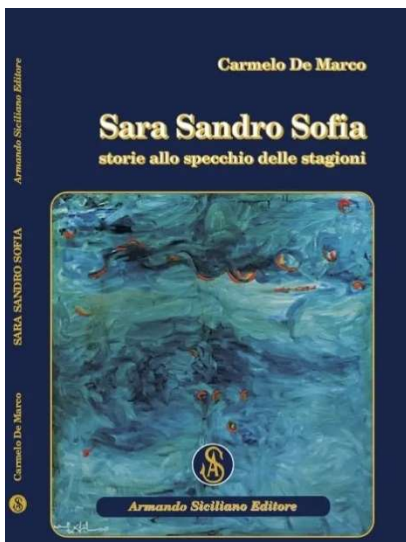


SEGNALAZIONI

LETTERARIE

01 MAR 2025

Lettera non periodica a cura di Alberto Raffaelli



Carmelo De Marco, *“Sara Sandro Sofia. Storie allo specchio delle stagioni”*, Messina, Armando Siciliano Editore, 2025

“Sara Sandro Sofia. Storie allo specchio delle stagioni” di Carmelo De Marco è un’opera che trascende il semplice racconto di tre storie, trasformandosi in un viaggio emozionale e intellettuale che riflette sulle contraddizioni e le sfide dell’essere umano.

Un romanzo che sa come far emergere le vulnerabilità e le potenzialità della condizione femminile attraverso la narrazione di protagonisti che, purtroppo, sembrano destinati a rimanere intrappolati nelle sabbie mobili di una cultura maschilista che non accenna a cambiare, nonostante il passare dei decenni.

Il romanzo ci porta in tre epoche diverse:

la Sicilia del dopoguerra, la Napoli degli anni Ottanta e la Bologna del 2022, scenari che danno vita a storie di amore, tradimento, sofferenza e, infine, speranza.

L’autore, attraverso i suoi protagonisti, offre uno spaccato complesso delle dinamiche tra uomini e donne, evidenziando il persistente dominio maschile che attraversa la storia, le tradizioni e le consuetudini sociali.

Sara: una donna fuori dal suo tempo

Il primo capitolo, che ci presenta Sara nella Sicilia degli anni ’50, segna l’inizio di un percorso di consapevolezza.

Sara è una giovane donna di media cultura, ma la sua mente è pronta a sfidare le convenzioni di un mondo patriarcale che la vede solo come una figura sottomessa, destinata a rispettare i ruoli che la società le ha imposto.

Il racconto è crudo e diretto, poiché il mondo che Sara si trova a vivere è segnato da una cultura retrograda che riduce la donna a un essere inferiore, destinato a essere un oggetto di piacere, sottomesso al volere dell’uomo.

Sara, tuttavia, non si adatta.

Il suo spirito è indomito e la sua lotta interiore è il cuore pulsante del suo percorso di crescita.

Quando si confronta con la realtà che la circonda, non si piega.

Piuttosto, apprende a osservare il mondo con uno

sguardo critico, cercando di sfuggire all'ombra delle aspettative che le vengono imposte.

Attraverso il racconto della sua esperienza, l'autore non solo disegna un ritratto della donna siciliana di quel tempo, ma ci invita anche a riflettere sulla costante lotta tra ciò che è e ciò che potrebbe essere.

La Sicilia, con i suoi pregiudizi radicati, diventa una lente che ingrandisce le difficoltà di una donna che vuole essere libera.

Sandro: il maschio intrappolato nelle sue contraddizioni

Nel secondo capitolo, la narrazione si sposta sulla figura di Sandro, un uomo degli anni Ottanta, intrappolato in una vita che non gli appartiene.

Nonostante l'amore per un'altra donna, egli non riesce a staccarsi dalla sua famiglia, una famiglia che, pur non offrendo più nulla di significativo, continua a essere il suo porto sicuro. Sandro, che vive in bilico tra il desiderio di libertà e la paura di perdere il controllo, rappresenta il maschio che non sa evolversi, incapace di superare i limiti che la cultura patriarcale gli impone.

L'autore dipinge Sandro come un uomo che non riesce a liberarsi delle catene invisibili di un sistema che gli suggerisce come dovrebbe vivere.

È interessante notare come, purtroppo, il suo atteggiamento rispecchi un maschilismo a tratti inconsapevole, un'ideologia che è più subdola che mai.

Sandro è la figura di chi, pur avendo la possibilità di amare in modo libero e consapevole, rimane vittima delle proprie incertezze e della paura di affrontare la verità.

Sandro rappresenta anche un altro aspetto significativo: la continua lotta tra il bisogno di affermarsi come uomo e il peso delle aspettative sociali.

È l'uomo intrappolato, incapace di liberarsi da una cultura che definisce il suo ruolo attraverso il possesso e il dominio, un'ombra che si riflette sulle donne che incontra.

Sofia: la generazione smarrita.

L'ultimo racconto ci porta nella Bologna del 2022, dove incontriamo Sofia, una giovane donna che, a trent'anni, si trova ancora a vivere con i genitori.

Sofia rappresenta la generazione che vive in una continua ricerca di sé, spesso delusa dalle esperienze amorose giovanili e incapace di trovare una sua identità nel mondo moderno. L'autore disegna la sua figura con una forte dose di realismo e delicatezza, mostrando una donna che si lascia travolgere da un amore proibito, ammaliata dal fascino di un uomo bello ma sposato.

Sofia è un personaggio che incarna la contraddizione di una donna moderna che, pur avendo tutte le opportunità di esprimersi, si trova a fare i conti con le stesse dinamiche di sottomissione e di tradimento che le donne del passato hanno vissuto.

La sua storia è la più complessa, perché, sebbene sembri più libera rispetto alle donne di Sara o Sandro, Sofia si scontra con la realtà della propria insoddisfazione, una condizione che diventa il riflesso delle incertezze che affliggono la sua generazione.

La sua vulnerabilità è il punto focale di un racconto che mette a nudo le fragilità e le sfide emotive di chi, pur vivendo in un'epoca di cambiamenti, non riesce a liberarsi dalle catene invisibili che la società impone.

La sua relazione con l'uomo sposato è un'illusione che la porta a riflettere su ciò che davvero desidera dalla vita e dalle sue relazioni.

*La lotta per la libertà e la rinascita
In tutte e tre le storie, l'autore ci invita a riflettere sulla condizione femminile e sulla cultura patriarcale che, nonostante i progressi, non sembra voler cedere.*

Le donne nelle loro storie, non sono mai passive spettatrici della loro vita; sono in costante lotta, ognuna a suo modo, per riconoscere il proprio valore e per affermarsi nel mondo.

Tuttavia, nonostante la forza interiore, sono costantemente messe alla prova da una

società che continua a definirle attraverso il prisma della sottomissione.

Il romanzo è una riflessione amara sulla persistenza di una cultura che non solo opprime le donne, ma rende anche gli uomini prigionieri delle loro stesse contraddizioni.

Quello che emerge, dunque, non è solo il dolore delle donne, ma anche la sofferenza di intere generazioni di uomini e donne incapaci di superare gli stereotipi del passato.

Ely Gocce di Rugiada
(elygoccedirugiada@gmail.com)



Wilma Avanzato,
“I fenomeni dell’82”, Roma, GFE, 2023

Estate 1982.

L’indimenticabile estate del “Non ci prendono più” di Sandro Pertini”, del “Campioni del mondo” scandito per tre volte dall’iconica voce di Nando Martellini e della corsa con i pugni chiusi di Marco Tardelli.

E le imprese di quella nazionale diventano anche il filo che cuce e tiene insieme le vicende dei protagonisti di questo romanzo di Wilma Avanzato.

Protagonista e voce narrante è Paolo Rossi (omonimo del goleador azzurro), ma è più corretto definire questo romanzo “corale”, perché ciò che davvero sembra volere l’autrice è ridare voce alla realtà della provincia piemontese di un tempo, rappresentata dagli abitanti e frequentatori di un condominio.

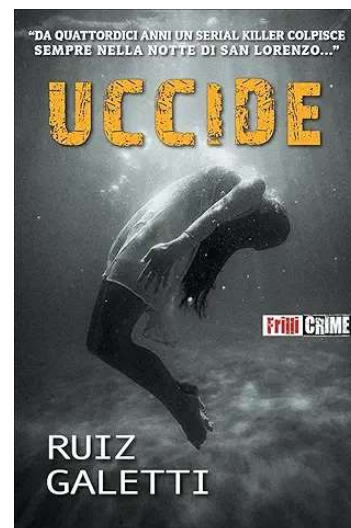
Personalità tanto diverse, talvolta pittoresche, spesso conflittuali, ma che riscoprono valori di solidarietà, finendo tutte insieme allo stesso tavolo per il giorno della finale, un istante che rimarrà scolpito nella memoria di Paolo, che ne dirà: “com’era bello quel momento: avrei voluto che fosse così per sempre”.

E le vittorie della nazionale diventano anche un modo per far dimenticare a Paolo il dolore per la malattia del proprio padre, costretto su una sedia a rotelle e al quale i medici non fanno che dare cattive notizie, ma che quasi sembra tornato in piedi per la gioia della vittoria del mondiale.

La scrittura è chiara, leggermente didascalica, ma ciò che appare maggiormente apprezzabile è la ricostruzione di un’epoca che, non ancora stravolta dall’avvento della tecnologia (anche se qualcuno, tra gli amici di Paolo, inizia a giocare con i primi Commodore), sembra ancora più distante dai giorni attuali di quanto non sia.

Effetto amarcord garantito.

Claudio Gentile



Sebastiano Mignone Ruiz-Alfredo Giulio Galetti,
“Uccide”, Genova, Frilli, 2024

Il plot si snoda attraverso il racconto della caccia ad un serial killer che uccide le sue vittime (da quattordici anni!) nel periodo delle stelle cadenti, più o meno coincidenti con la Notte di San Lorenzo.

Tutto accade, questa volta, in un'isoletta greca del Dodecanneso: Lipsi (dove risiedono anche i due Autori).

C'è un team investigativo dell'Interpol che, aiutato da sistemi di IA, si mette in caccia del killer prima che possa colpire di nuovo.

Mi fermo qui per evitare di spoilerare il racconto e privare il lettore della partecipazione e dell'aspettativa.

Mi focalizzo quindi ad esprimere un parere da lettore del genere e, sottolineando, che quelle che possono sembrare eccezioni sono solo annotazioni che ho preso strada facendo e offrendole come contributo all'analisi dei giudizi.

Inizio a dire che il romanzo è scritto bene, con stile che alcune volte sconfinava nel forzato, e offre la possibilità al lettore di vedere proiettate immagini e personaggi in una specie di grande schermo su carta.

Proprio all'approccio cinematografico si rifà l'iniziale elenco dei "Personaggi e Interpreti", influenzato probabilmente dalle esperienze professionali di uno degli Autori (Sebastiano Ruiz).

Sicuramente originale, seppur potenzialmente dispersivo.

Alla seconda pagina del romanzo (pag. 18 del libro) ci si imbatte in una ingenuità narrativa che, pur non inficiando nello sviluppo dell'intreccio, mi ha fatto nascere un dubbio sulle qualità investigative dei protagonisti.

Un killer che utilizza lo stesso passaporto (evidentemente falso) da quasi quindici anni (a nome di Arthur Bradley), per recarsi nello stesso ambito geografico, nello stesso periodo di tempo alla ricerca delle proprie vittime, sarebbe stato catturato senza ricorrere all'Intelligenza Artificiale, la cui presenza peraltro è elemento narrativo apprezzabile e in linea con i tempi (così come i software per il riconoscimento facciale).

La citazione dell'Interpol come organizzazione coordinatrice delle attività investigative, peraltro, mi sembra che confligga con la reale mission che non prevede ruoli giurisdizionali.

Il plot è popolato da una fauna di

personaggi ben descritti che coinvolge, ma che mi ha costretto a ricorrere forse troppo spesso all'elenco iniziale (73 nomi o giù di lì) per orientarmi, ma evidentemente è un problema della mia memoria.

La storia si dipana come un fiume che scorre verso valle, accogliendo affluenti narrativi che raccontano pezzi di vita dei personaggi, completando un quadro generale piacevole, ma forse penalizzando il ritmo di un Crime.

Dal romanzo appare evidente la profonda conoscenza e l'amore degli Autori (peraltro dichiarato nella loro biografia) per le isole greche e per Lipsi in particolare.

L'eshaustività in tal senso delle descrizioni (geografiche, enogastronomiche e storico-culturali) potrebbe però far apparire il libro una brochure turistica mascherata da Crime/Thriller.

Eccessivo il ricorso a riferimenti didascalici.

Cito solo un esempio: da pag 200 a pag. 204 si ripercorre la storia del più famoso serial killer italiano Donato Bilancia, dandolo in voce al racconto di uno dei personaggi.

Questa scelta narrativa, peraltro rispettabile, priva a mio avviso il romanzo del mordente e della specificità necessarie nel perimetro della narrativa di genere.

Concludo, consigliando il libro a quei lettori che apprezzano la ricerca dello stile nell'esposizione e a cui piace perdersi nelle pregevoli descrizioni, disegnate in modo puntuale e con stile terso, alla ricerca di un plauso peraltro meritato in tale ambito.

Michele Castrucci

RICCARDO ANGIOLANI

PIÙ SVELTI DELL'ANIMA



*Riccardo Angiolani,
"Più svelti dell'anima", Ancona, Affinità Elettive
Edizioni, 2024*

"Più svelti dell'anima" di Riccardo Angiolani è una raccolta di dodici racconti che esplorano il lato oscuro della routine quotidiana.

In queste storie di persone comuni, immerse nella loro vita di tutti i giorni, l'autore riesce a intrecciare l'ordinario con l'imprevisto, facendoci riflettere su come le piccole irregolarità possano turbare profondamente l'equilibrio della nostra esistenza.

L'autore, con una scrittura vivace e incisiva, ci porta dentro le menti dei suoi protagonisti, permettendoci di vivere le loro emozioni più intime.

Paure, ansie, nostalgie e illusioni si mescolano in racconti che rivelano l'inafferrabilità della vita.

Ogni personaggio è spinto a confrontarsi con un imprevisto che svela la fragilità della sua routine, rivelando che la tranquillità che sembra cercare potrebbe non essere ciò che realmente desidera.

La riflessione centrale della raccolta è sulla natura della routine.

Lo scrittore ci invita a guardare oltre la serenità apparente, suggerendo che la quiete di una vita quotidiana "normale" possa essere solo un'illusione che ci imprigiona.

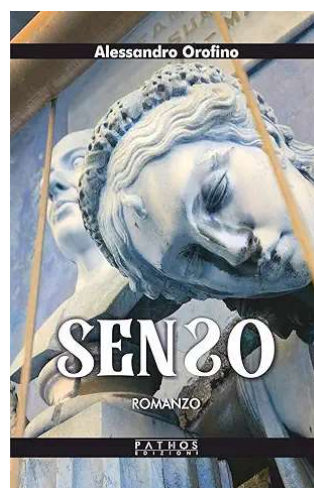
È nel piccolo cambiamento, talvolta invisibile, che risiede il potenziale di un grande cambiamento interiore.

La raccolta ci mostra che la vita non è statica e che ogni piccola rottura può svelare nuove possibilità, costringendoci a mettere in discussione tutto ciò che riteniamo stabile.

In sintesi, "Più svelti dell'anima" è una riflessione sulla vulnerabilità delle nostre esistenze quotidiane, raccontata attraverso storie che ci fanno interrogare su come affrontiamo il cambiamento, anche quando sembra impercettibile.

Ogni racconto è un viaggio emotivo che ci spinge a considerare la possibilità di mettere in discussione il nostro modo di vivere.

*Ely Gocce di Rugiada
(elygoccedirugiada@gmail.com)*



*Alessandro Orofino, "Senzo", Torino,
Pathos Edizioni, 2024*

"Qu'est-ce que la littérature?" è un saggio oggi confinato alla lettura degli ultraspecialisti accademici, ma a un certo punto del secolo scorso impregnava – come un po' tutte le posizioni del suo autore, Jean Paul Sartre – le discussioni degli ambienti intellettuali financo a sfiorare contesti, se non propriamente nazionali-popolari, più diffusi.

A fine 2024 il quesito – totalmente scisso dall'opera del filosofo francese – è comunque sempre d'attualità, e se ne può scorgere la trattazione in filigrana pure nelle opere d'invenzione.

E' il caso del quinto romanzo di Orofino,

che in questa non auto-fiction inscena una dialettica tra due suoi non alter-ego, agli estremi opposti dell'atteggiamento nei confronti della vita e, conseguentemente, della scala produttiva in termini letterari.

Il protagonista Michelangelo, di professione (significativamente) tipografo, tipica reincarnazione dell'inetto avulso e scoraggiato dal mondo, riposiziona la propria esistenza quando incontra l'opera di Antonio Biamonti, grande e prolifico scrittore d'insuccesso, destinato (forse) a una gloria postuma.

I libri riusciranno a sbloccare la paralisi esistenziale? Una scrittura – e dunque soprattutto una vita – priva di reticenze e setacci, aliena da compromessi a costo di limitarsi ai riconoscimenti di una nicchia seppur molto fidelizzata, è praticabile da chi invece, proprio per via della letteratura, non vive?

I libri rendono vincenti o perdenti? Aiutano a individuare il passaggio azzeccato nelle sliding doors che a ognuno si presentano?

E soprattutto, quesito subdolo perché sostanziale: un'esistenza che rompe gli schemi, e che in quanto tale dovrebbe perciò essere il miglior antidoto alla letteraturizzazione della vita, non rischia a sua volta di essere un'ulteriore illusione, risultando in fin dei conti una forma sublimata proprio di letteraturizzazione?

Oltre a farsi contorta e ai limiti del nichilismo, tale riflessione rischia di appesantire di una non molto attrattiva carica retorica qualsiasi romanzo che vi si dedichi: molta critica odierna tende a preferire la veicolazione delle idee di chi scrive (ma anche di chi filma, o più genericamente si esprime artisticamente) tramite le azioni e le trame, più che mediante l'inscenamento di convinzioni esibite: all'incirca dovrebbe essere questo il nucleo dello "show don't tell" di cui tanto si parla.

Dunque Orofino, scrittore poliedrico e sensibile, questa volta si è dedicato a quello che si sarebbe tentati di definire "romanzo-saggio", in ossequio alla sua grandissima passione per la scrittura e la lettura.

Intende probabilmente così fare un bilancio – narrativamente articolato, e con una prosa tra l'altro impeccabile – della sua ispirazione: ed è certo un segno di onestà intellettuale.

I suoi ormai non pochi lettori potranno attendere, nelle prossime prove, che l'estro lo porti verso nuovi, stimolanti lidi.

*Alberto
(albertoraf2@gmail.com)*

Raffaelli

Parte di foto e scritti qui presenti è stata trovata su Internet.

Sono, quindi, ritenuti di pubblico dominio e copiati sempre segnalandone la provenienza.

Chi ritenesse siano violati propri diritti è pregato di informarci e provvederemo subito alla correzione.

LE DATE CHE FANNO CULTURA

06/01/1980	omicidio PiersantiMattarella ;
19/01	giornata mondiale dell'immigrazione;
27/01	giorno della memoria;
10/02	giorno del ricordo delle foibe;
16/02/1979	omicidio di Pierluigi Torregiani (il figlio rimane paralizzato su una sedia a rotelle), condannato come co-ideatore e co-organizzatore Cesare Battisti ;
22/02/1943	Hanse Sophie Scholl vengono processati e giustiziati;
16/03/1978	rapimento di A. Moro ;
24/03/1944	eccidio delle fosse Ardeatine;
31/03/1945	morte di Anna Frank ;
02/04/2005	morte di G. Paolo II ;
18/04/1948	l'Italia sceglie di stare dalla parte giusta;
25/04/1945	festa della liberazione;
07/05/1983	sparizione di Mirella Gregori ;
09/05/1978	uccisione di A. Moro ; 13/05/1981 attentato a G. Paolo II ;
17/05/1972	omicidio Calabresi ; 23/05/1992 assassinio G. Falcone ;
02/06/1946	proclamazione della Repubblica Italiana;
04/06/1989	anniversario piazza Tienanmen; 06/06/1944 sbarco in Normandia;
12/06/1929	nascita di A. Frank ;
22/06/1983	sparizione di E. Orlandi ;
23/06/1980	uccisione del giudice M. Amato ;
04/07/1776	il congresso americano approva la dichiarazione di indipendenza dal Regno Unito;
10/07/1995	inizio massacro di Srebrenica;
11/07/1979	assassinio Giorgio Ambrosoli ;
12/07/1916	impiccagione di Cesare Battisti ;
19/07/1943	bombardamento del quartiere di Roma San Lorenzo;
19/07/1992	assassinio di Paolo Borsellino ;

18-23/07/1943 elaborazione codice di Camaldoli;

02/08/1980 strage di Bologna;

12/08/1944 eccidio di Sant'Anna di Stazzena;

29/08/1991 assassinio **Libero Grassi**;

11/09/1973 colpo di stato in Cile di **Pinochet**;

11/09/2001 attacco alle torri gemelle;

16/09/1982 inizio eccidio di Sabra e Shatila;

07/10/1571 battaglia di Lepanto;

12/10/1997 morte di **Don Luigi Di Liegro**;

09/10/1963 cedimento diga del Vajont;

14/10/1980 la marcia dei quarantamila quadri FIAT;

16/10/1943 rastrellamento degli ebrei della comunità di Roma;

19/10/1984 rapimento e assassinio di **Jerzy Popieluszko**;

09/11/1926 decreto di scioglimento del Partito Popolare(governo **Mussolini**);

09/11/1989 caduta del muro di Berlino;

20/11 giornata mondiale dell'infanzia;

21/11/1943 eccidio di Pietransieri;

25/11 giornata mondiale contro la violenza sulle donne;

07/12/1941 attacco giapponese a Pearl Harbor;





MOB

magazine



AR.TE.

Arte e Territorio